

Primo Piano

L'allarme

«Sette studenti su 10 hanno una dipendenza»

La fotografia di Enrico Comi, ex tossicodipendente, ora impegnato nelle scuole: niente sballo solo al Frisi, dove non c'è spazio oltre ai libri

MONZA

di Barbara Apicella

«Il problema della droga tra i giovani monzesi è radicato. Le dipendenze negli ultimi anni iniziano in seconda media, e in classe non si nasconde più l'uso di sostanze stupefacenti».

Parole che pesano come un macigno quelle pronunciate da Enrico Comi, brianzolo, 54 anni, ex tossicodipendente che è entrato nel tunnel a 14 anni e ha rischiato di morire a causa di un'overdose. Poi il percorso di recupero in una comunità e la rinascita. Oggi promuove incontri nelle scuole superiori e spettacoli teatrali per far riflettere i ragazzi sul grande rischio della droga. «Negli ultimi anni a Monza c'è un'impennata nell'uso di cannabis sintetica: è una sostanza potentissima e ha effetti devastanti. La droga arriva prevalentemente dai Paesi dell'Est attraverso una rete di piccoli trafficanti che poi la distribuiscono sul territorio attraverso una rete di amici e di familiari». Pusher



che i giovani conoscono bene e che, durante il lockdown, hanno imparato a conoscere anche i loro genitori. «Sono tanti i genitori che durante la reclusione forzata hanno scoperto che i loro figli facevano uso di stupefacenti. Quel bisogno continuo di assumere la cannabis li portava ad uscire malgrado i divieti, con litigate anche violente all'interno delle mura domestiche». Ge-

nitrici che fino al giorno prima non si erano accorti di nulla. «Il problema è che alcuni genitori erroneamente minimizzano e non ritengono pericoloso il fumare una canna». Il consumo di droga tra i giovani è elevato. «Negli ultimi anni i miei interventi sono richiesti anche in prima e seconda media. Per fortuna sono ancora pochi i preadolescenti che fumano lo spinello, ma la

Enrico Comi ha rischiato di morire per una overdose
Ora fa prevenzione nelle scuole

differenza è che rispetto al passato non lo nascondono e ne parlano apertamente con i compagni di classe».

Alle superiori poi la situazione è alla luce del sole. «Vado a parlare in molte scuole superiori di Monza. Il consumo è più o meno lo stesso in tutte. Unica mosca bianca il Frisi: è una scuola che richiede un grandissimo impegno; lo studente che vuole portare a termine gli studi non ha tempo per altre distrazioni». Comi ha una grande capacità di dialogo con i ragazzi, incuriositi dal suo passato, ma anche dalle sue raccomandazioni. «Si riesce a farli ragionare sul fatto

ETÀ SEMPRE PIÙ BASSA

«Negli ultimi anni il mio intervento è richiesto anche dalla prima media»

che le droghe fanno male, non sono sostanze naturali e soprattutto non è facile uscire dal tunnel. Qualcuno ce l'ha fatta e a distanza di anni mi scrive ringraziandomi. Ma molti altri no. Chiacchierando liberamente con i ragazzi di quarta e quinta superiore emerge che oltre il 90 per cento ha una dipendenza da droga o alcol; anche se secondo il mio intuito la percentuale scende al 70 per cento, un numero comunque molto alto. Il problema è che il 45 per cento non riesce a liberarsi. Uscirne è difficile. Per Comi l'unica soluzione ad oggi è la prevenzione. **«Le droghe** cambiano rapidamente: in questo settore non ci sono esperti. Purtroppo sono in aumento i ragazzi che finiscono in Pronto soccorso e in Psichiatria a causa della droga, soprattutto della cannabis sintetica. Tutti dobbiamo tenere alta la guardia: forze dell'ordine, insegnanti, genitori che non devono parcheggiare i ragazzi davanti ai pc, ma trasmettere loro il messaggio che la droga è morte».